

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pazzo dipinto N. 3337 A.

INQUADRI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 13 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 12.

L'anniversario di Mazzini a Roma — I precedenti dell'on. Cairoli — False posizioni — Le promesse dei moderati e la dabbenaggine del ministero — Le dimissioni dell'on. Sella e l'abolizione del Macinato — Politica estera — La speranza della Destra.

La celebrazione dell'ottavo anniversario di Mazzini passò tranquilla in tutte le città d'Italia ma qui a Roma fu causa di una di quelle scene, che recano tanto danno ai ministeri di Sinistra e particolarmente all'attuale capo del gabinetto.

Cairoli infatti ha dei precedenti così persuasivi contro di sé e contro quanto accadde al Campidoglio che mi assicurano essere egli rimasto molto addolorato e trovarsi addirittura colla febbre addosso. I giornali rammentarono infatti che, sotto il ministero Cantelli, nella stessa occasione dell'anniversario della morte di Mazzini al deputato Cairoli fu permesso di dire e di fare più di quanto un ministero da lui presieduto permise che altri dicesse o facesse.

Per un uomo politico, massime per un uomo politico che giunse alle più alte cariche dello Stato fra la grande popolarità, questi ricordi sono veramente terribili.

E non è a dire che vi sia dell'esagerazione! Gli stessi giornali rammentarono e riferirono persino le testuali parole tribunizie da lui presentate.

Ecco che cosa vuol dire trovarsi in una falsa posizione. I precedenti di Cairoli deputato esigevano un Cairoli ministro molto risoluto. Egli non lo fu... ed oggi ha la febbre.

A proposito del ministro molto risoluto... che Cairoli non seppe essere, torna opportuno (e meritato) il giuochetto che gli stanno facendo i moderati.

Ricordate quando, dopo la famosa votazione della Camera vitalizia contro il macinato, pareva che il ministero fosse deciso a nominare tanti nuovi senatori quanti sarebbero occorsi per sportare la maggioranza?

Lo rammenterete certo; e rammenterete anche come i moderati andassero dicendo sui loro giornali che non valeva la pena di uccidere moralmente il Senato, avendo i principali oppositori di esso dichiarato formalmente che il Senato stesso approvava la legge di abolizione nel caso in cui la Camera dei deputati avesse creduto di confermarla.

I moderati volevano naturalmente restare padroni della Camera vitalizia, arma di difesa dalla quale potevano far valere le loro ragioni e tenere in scacco la Sinistra.

Il ministero si lasciò persuadere e nominò i pochi senatori da tutti conosciuti.

Ora l'on. Sella si dimette dall'ufficio di capo dell'Opposizione, dicendo che egli non vuole accondiscendere in alcun modo alla abolizione del macinato e che temendo vi sia a Destra un'opinione diversa non poteva comandare un esercito, il quale avesse una bandiera diversa dalla sua.

Ma la Destra protesta di dividere perfettamente le idee di Sella e lo riconferma nell'ufficio di generale in capo.

Ciò dunque vuol dire che la Destra — una volta ottenuto il numero ristretto di nuovi senatori e rimasta padrona della maggioranza del Senato — non si ricorda più della promessa fatta, ciurla nel manico e vuol mantenere l'imposta sul macinato.

Non vi so dire se l'onor. Sella comandi solo la Destra della Camera ovvero anche quella del Senato, e non so quindi se questa sia disposta a seguirlo. Ma certo non è improbabile che lo sia; e se mai lo fosse le due Camere si convertirebbero in un vero e proprio palcoscenico di uno di quei teatri diurni sui quali rappresentano le commedie più lepide.

I nemici più dichiarati dell'attuale ordine di cose si augurano che Sella riesca completamente nel suo proposito e che il Senato respinga di nuovo le leggi di abolizione. Essi hanno ragione, imperocché dopo quanto accadde nessuna cosa toglierebbe tanto prestigio al Parlamento, al Governo ed alla Corona quanto un nuovo voto di opposizione da parte del Senato.

Ieri alla Camera si cominciò lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera. La Destra crede o spera di aver dalla sua una parte della Sinistra e di poter quindi tentare la presentazione di un voto di biasimo al ministero, colla probabilità di far nascere una maggioranza di coalizione.

Siccome la Destra mira solo a screditare la Sinistra (e politicamente parlando ha perfettamente ragione) così il più gran trionfo per essa è quello di far nascere una crisi.

Io però mi potrei quasi credere autorizzato a dichiarare che le speranze della Destra andranno questa volta deluse, non essendo affatto vero che una parte della Sinistra intenda di unirsi ad essa per combattere il ministero a proposito della sua politica estera.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2^a pagina

Genova in stato d'assedio

Il governo dell'onor. Cairoli aveva mandato a Genova, come rinforzo alla guarnigione, tre battaglioni dei reggimenti 21, 29 e 30; un battaglione di bersaglieri in Sampierdarena; una legione di carabinieri; un colonnello, quattro capitani ed otto subalterni della benemerita arma; cinquecento guardie di pubblica sicurezza, oltre centocinquanta tra brigadieri ed ispettori delegati.

Il ministero ha speso, soltanto a Genova, per trasporto, soprassoldo ed accantonamento delle truppe, oltre centomila lire! E si sono spese dall'onorevole Cairoli, ministro, per impedire ciò che i ministeri moderati hanno sempre permesso al Cairoli cittadino e deputato!

RASSEGNA ESTERA

L'articolo settimo in Francia produsse gli effetti che si stavano attendendo.

Degno rappresentante dei diritti

della nazione espressi alla Camera e sostenitore dei principi di libertà esso non interverrà nemmeno alle future discussioni del Senato sulla legge dell'istruzione superiore.

Pare che il ministero voglia intanto ottenere da una interpellanza la regolare autorizzazione a procedere contro le congregazioni religiose a no ma delle leggi esistenti. Con questo completo mandato di fiducia il ministero saprà tutelare i diritti della libertà; ed i preti non sapranno allora essere contenti troppo del voto del Senato.

In Austria la ferrovia dell'Arberg viene discussa alla Camera. Colla sua votazione l'Austria rimarrebbe commercialmente più indipendente dalla Germania; le loro relazioni politiche non avranno nemmeno esse ad avvantaggiarsene.

Pace o Guerra?

Da vari mesi corrono voci più strane sulla situazione europea; ad ogni istante si attende lo scoppio di una guerra fatale che trascini l'Europa in una crisi di cui non si può prevedere nemmeno alla lontana, nè il principio nè la fine.

L'incertezza domina il commercio; i parlamenti sono del pari incerti.

Il giornalismo è divenuto un campo in cui è ben difficile raccapezzarsi. Oggi esso diffonde le notizie più allarmanti sugli armamenti dei russi ai confini austro-ungarici, o per le agitazioni dominanti in ogni angolo della penisola balcanica; domani per la presunta rottura delle buone relazioni fra la Francia e la Germania, o per rappresaglie temute fra l'Austria e l'Italia per la questione dell'Irredenta.

Questo giornalismo è quasi tutto concorde soltanto nel vedere la massima confusione dominare sopra l'Europa; è invece scisso naturalmente nelle proprie mire. Una parte di esso difatti si è posto a ragionare in tale modo per sola ira di parte, cosicché la pubblica opinione ne fu gravemente impressionata, e l'eco dolorosa se ne ripercosse nei parlamenti.

Ecco perchè oggi nello stesso parlamento italiano si svolgono interpellanze relative alla politica estera; da molti difatti si vogliono provocare dal ministero spiegazioni che assicurino i timidi sulle buone relazioni fra le varie potenze, mentre da molti le spiegazioni si provocano soltanto colla speranza di creare ostacoli al ministero.

Coloro che in Italia provocano queste spiegazioni a scopo malevolo sono gli uomini attaccati a quel passato che fruttò sedici anni di governo al paese.

Che se in quegli anni l'Italia riuscì pure a completare la propria unità, l'Italia non ricorda soltanto lo governo all'interno, ma anche le molteplici umiliazioni subite; può il paese dimenticarle a causa dei successi risultatine, ma, ora che si è fatta nazione, non può e non vuole a nessuno patto che

queste umiliazioni si rinnovellino. Esso ricorda troppo e Lissa e Custoza, e Mentana e il mercato dell'albergo Danieli e la legione d'Antibo.

La interpellanza provocata non servirà di certo a svergognare vieppiù gli uomini di Destra, ma del pari non si farà luce maggiore sullo stato delle attuali condizioni dell'Europa. Il Cairoli sarà naturalmente riservato; pur sapendo, non può difatti uscire dal suo riserbo, perchè bisognerebbe credere in una mente ben meschina se egli si permettesse di compromettere con qualche parola la situazione del paese!

C'è però nel fondo ragione a tutti questi straordinari allarmi? Noi non li dividemmo giammai; anzi vedemmo in tutto una esagerazione provocata da ire di parte o da poca conoscenza della vera situazione; questa opinione calma la conserviamo anche oggi, e pare che gli avvenimenti ci diano finora ragione.

Gravissimo difatti è invero lo stato della situazione europea: il minimo accidente può far scoppiare la guerra ove meno si crede; ma però non bisogna mai occuparsi e spaventarsi dei casi impreveduti, ma ragionare soltanto del probabile.

Può essere gravissimo lo stato delle relazioni fra la Francia e la Germania; quindi si è gridato perchè Hohenzollern passò a Berlino a diriggere il ministero degli esteri. Ora le relazioni fra i due stati nulla hanno di anormale, senza però che siano cessate le reciproche tendenze di nuove vittorie o di rivincite.

Può essere tesa la relazione fra la Russia e le potenze vicine; ma la Russia pel nihilismo ha troppo da fare in casa propria, senza che cessi per questo il pericolo, in caso di un trionfo di quel partito ovvero nel caso di suprema necessità, di dare uno sfogo all'estero.

Può essere pericolosissimo lo stato dell'Oriente, ma varie ne sono le tendenze dei vari potentati, perchè nella generale confusione pensino a precipitare gli avvenimenti, mentre un accidente può precipitarli.

La nazione italiana si guarda in modo torvo coi cagnotti della casa d'Absburgo, ma il desiderio negli italiani della completazione della propria unità ed il livore di casa absburgica si elidono di fronte ai pericoli di avventurarsi in una guerra, senza però che ne vengano tolti i motivi di dissidio, e pei propri scopi ciascuno non aneli e sospiri il momento opportuno.

La diffidenza fra le varie nazioni, è per le varie questioni troppo grande perchè una possa oggi fidarsi dell'altra. Così oggi si parla di una alleanza, e domani di una altra opposta con tutta indifferenza.

Nessuno quindi sa di preciso che cosa si voglia; e nessuno quindi osa avventurarsi in una guerra nella quale non possa sapere quali siano i suoi amici od. alleati. E perchè una potenza voglia davvero la guerra, le sarà necessario prima conoscere come sono delineate le alleanze.

Oggi l'incertezza massima proviene in principalità dall'Inghilterra, sul cui appoggio più o meno benevolo tutti fanno calcolo, e che almeno devono calcolare di non avere contraria.

Ora il contegno dell'Inghilterra dipende tutto dai ministeri. Oggi è Beaconsfield al potere, ed egli tiene ad una politica di ingerenza negli affari interni dell'Europa con tendenze di amicizia contro la Russia; domani potrebbe salire al potere Gladstone, il quale vuole lasciare che le altre potenze tendano da loro ai fatti propri, e in ogni caso mirerebbe ad una politica francamente liberale.

Le potenze devono quindi essere sicure del contegno dell'Inghilterra; ma questo contegno non sarà delineato che dopo che gli inglesi nei comizi di maggio si saranno pronunciati fra conservatori e liberali.

Fino a quel giorno sarà impossibile il delineare le alleanze; ecco perchè noi ci conserviamo nella nostra opinione che fino a quel giorno nulla possa turbare la pace del mondo, salvo quelle accidentalità che sfuggono alle indagini e ai calcoli dell'uomo.

Le voci d'armamenti, i mutamenti e i viaggi dei ministri e degli ambasciatori, le note ufficiose di qualche giornale, le strampalate asserzioni ed esagerazioni partigiane di tanti altri non ci turbano punto nè ci fanno deviare dal nostro ottimismo perchè con chiacchiere per quanto assurde o malevoli non si muta lo stato vero delle cose. Ripetiamo però a scanso di equivoci che il nostro ottimismo è relativo e condizionato allo stato del momento, come più sopra spiegammo in modo che nessuno ha il diritto di fraintenderci.

Ciò amiamo precisare nel momento che la destra non soltanto a mezzo dei propri organi ma perfino in Parlamento a mezzo del suo capocchia Emilio Visconti-Venosta, tenta di compromettere con stupide provocazioni il ministero, non vergognandosi per livore di parte di tendere a vituperare l'Italia e a comprometterla colle potenze estere.

CORRIERE VENEETO

Concordia. — Fra giorni s'incomincerà il lavoro d'isolamento del Battistero, che verrà restituito nella sua forma antica; il Ministero ha assegnato a questo scopo 4000 lire. Il vecchio ponte levatoio, che pur aveva un aspetto medioevale, è scomparso, e verrà sostituito da un ponte di ferro, tutto presa.

Concogliano. — Il Consiglio di amministrazione di quella Banca mutua popolare, che è in via di formarsi, tenne la prima riunione per provvedere al locale di Ufficio, agli impiegati, ai relativi stipendi e cauzioni, e si deliberò di assumere un direttore con lo stipendio di L. 1800 e L. 6000 di cauzione, un cassiere con lo stipendio di L. 1200 e L. 10,000 di cauzione. Fu deciso in massima di assumere anche un contabile, ma non ne furono precisate le condizioni. Si crede che questa Banca M. P. possa funzionare col 1 maggio venturo.

Chioggia. — Nuova crisi comunale. Gli Assessori, eletti nella tornata Consigliare 23 u. s. a completamento della Giunta, declinano il mandato, ed in tal modo si torna precisamente da capo!

Mestre. — Il carbonchio bovino si è pulesato anche nel Distretto di Mestre, dove avvennero casi di carbonchio in stalle dei Comuni di Martellago e Zelarano.

Moncalice. — Ci scrivono: È da quasi un mese che un prete lancia dal pulpito della chiesa di S. Giustina l'anatema contro tutto ciò che sente di libertà e di progresso. Noi non ci saremmo di certo presi la briga di rilevare i villani insulti; ma le veigognose insinuazioni hanno raggiunto il colmo, cosicché ora ci siamo creduti in obbligo di richiamare ai doveri del galateo l'arrabbiato predicatore.

Se al prete, o a chi per lui, torna lecito, in Italia e fuori, disturbare le nostre assemblee, criticarne i progetti e colla parola e colla stampa e dall'altare e dal pergamo denigrarci e combatterci sarà a noi pure concesso attaccarlo e le stesse sue armi di rivolgere contro di lui.

Ed infatti siamo noi i quai, a costo di perdere la nostra porzione di paradiso, denunciavamo al tribunale dell'opinione pubblica, questo predicatore.

Oderzo. — Il sig. Raffaele Trevisan, Pretore di Oderzo, fu messo a riposo dietro sua domanda.

Roncade. — La ricostituzione di quella Biblioteca popolare circolante procede felicemente. Si ebbe un certo numero di adesioni a soci e si spera aumentarlo in breve. Si discute anche l'istituzione di un Gabinetto di lettura.

Treviso. — Lamentosi seriamente come deliberato da un anno nulla si provveda pel ponte sul Site alla Barriera Garibaldi.

Vittorio. — Si ebbero vari casi di carbonchio; un puledro e tre buoi ne perirono.

CRONACA

Essendo oggi giorno di festa per i Tipografi della nostra città, avvertiamo i nostri lettori che non pubblicheremo nè l'edizione di questa sera nè quella di domani mattina.

La seconda fra le conferenze promosse dall'Associazione

APPENDICE N. 113

LA

Famiglia Maltepe

La duchessa vedova aveva finalmente terminato di vestirsi, e colle scarnie sue mani alzò a dritta ed a sinistra la dapperia. Il vecchio e lei si trovarono l'uno in faccia all'altro, e così davvicino che l'alto ardente del pazzo colpì la fronte gelida della vecchia dama.

Ella restò sorpresa un istante davanti a quell'occhio ardente che stava fisso sul suo; ma non ne fu spaventata. Ella avea un cuore di diamante, che non conosceva più nè paura nè pietà.

— Giovanni Maria, — diss'ella senza alzare la voce — fate l'elemosina a quest'uomo e mettetelo fuori.

Giovanni Maria non era là per rispondere ad un tal ordine.

Il vecchio si era alzato e mostrava intera la lunga sua figura. Nei suoi lineamenti vera un'impronta di sentimenti confusi, ch'erano come un riflesso delle tenebre del suo cervello. Egli sembrava sorpreso ed interenito; si avrebbe detto ch'egli non sapeva perchè fosse stupefatto, e perchè commosso...

ne Progressista. — Il professor Valeriano Valeriani svolse davanti a numeroso uditorio il tema promesso: *L'infinito, la matematica e le scienze della natura.*

Diciamo francamente all'egregio professore come anch'egli sia caduto nel difetto di quasi tutti coloro che lo precedettero nelle conferenze, collo imprendere cioè di trattare un tema di difficile comprendimento; pochi difatti ieri sera avranno potuto tenergli dietro, e quasi nessuno avrà afferrato le sue idee. Il suo lavoro era difatto degnissimo di un'accademia di scienze, dove il suo ingegno avrebbe potentemente brillato, ma non era appropriato a conferenze popolari.

Eppure quel suo lavoro, per quanto paresse alle volte sconnesso e troppo irto di citazioni, lo si rilevò minuzioso, esatto, dotto; dove la più profonda conoscenza delle scienze matematiche era accoppiata alla più svariata erudizione, cosicché fra i dotti quel lavoro, che deve avergli costato molto studio e fatica, deve venire senza dubbio meritatamente elogiato ed apprezzato.

Mostrò egli il nesso fra l'infinito e l'idea della continuità; parlò della importanza relativa del punto nello spazio, dell'istante nel tempo, dello zero fra i numeri.

Entrando quindi a trattare delle scienze matematiche seppa esaltarne i pregi, rivelandosene entusiasta e profondo ammiratore; mostrò come oggi si addentrino in ogni scienza astratta e positiva nell'astronomia e nelle scienze fisiche come nelle mediche; specialmente poi colla statistica sieno entrate a scrutare e a regolare lo stesso andamento morale della società. Brillante fu la difesa da lui fatta della geometria euclidea.

L'erudizione soverchia colle tante citazioni di nomi, di dati, di problemi finì così nel lasciare una buona impressione, e sul finire il pubblico applaudì col valente professore alla scienza da lui difesa.

All'Ufficio di P. S. — A proposito del fatto da noi narrato ieri l'altro, il *Rinnovamento*, giornale, crediamo, di non sospette tendenze, scrive:

« Questo poi è troppo e scema, anziché accrescere, il prestigio delle autorità. Il 10 Marzo, per ricordare la morte di Mazzini, il tabaccaio sig. Perozzo espose nella sua bottega un ritratto del Mazzini con una scritta innocente. Un Delegato di P. S. gli intimò di levare il ritratto — il Perozzo rifiutò — e allora il Delegato, recatosi nella bottega con due agenti, rinnovò l'intimazione e, al nuovo rifiuto, strappò con violenza scritta e ritratto e li lacerò. I superiori dovrebbero punire codesta azione del Delegato. »

A diverse riprese egli passava la sua mano sulla fronte; cercava disperatamente di colpire l'idea che passava nel suo cervello; il suo spirito illuminato da una luce vaga si sforzava di combattere la demenza vittoriosa. Il suo occhio era sempre fisso sulla faccia della duchessa.

E la duchessa stava ferma innanzi a lui, ruvida, altiera, come se avesse contato su qualche prestigio per garantirsi da quell'attacco inatteso nella sua solitudine e senza difesa.

Dopo qualche minuto ella riprese la parola. — Giovanni Maria, — ella disse senza alzare di più la voce — fate l'elemosina a quest'uomo e mettetelo fuori.

Il vecchio posò le due mani giunte sul cuore. Egli soffriva. Egli voleva fissare un'idea che tosto gli sfuggiva. — È da lungo tempo!... — egli mormorò d'una voce gutturale.

Poi si raddrizzò fiero e freddo ed aggiunse: — Oguah è un gran capo! S'intese in quel momento uno strepito di passi precipitati nella corte, e delle voci che gridavano: — Oguah! Oguah!

Il vecchio, spaventato, manifestava coi suoi movimenti inquietudine e diffidenza. Egli guardò tutto all'intorno della camera per trovare un sito ove nascondersi od una uscita per fuggire.

Al di fuori le voci si domandavano e si rispondevano. Esse si allontanavano, poi si riavvicinavano, come succede quando si è in attiva ricerca.

gato, azione che è un vero abuso. »

Anche noi crediamo che sarebbe necessario infliggere a quel ruggantino di Delegato una punizione severa — ma siamo più che sicuri che non solo si chiuderanno gli occhi su questi suoi abusi, ma si tributeranno anzi encomi al suo zelo.

Associazione Ginnastica. — Non tanto numerosa riuscì la seduta di domenica scorsa tenuta da questa società. Ci sorprende che soltanto una piccola parte di quei soci che frequentano la Palestra sieno intervenuti all'assemblea. Era desiderabile che tutti presenziassero alla annuale seduta in quanto che per chi dirige le sorti di un sodalizio, occorre, oltre la contribuzione materiale, anche l'appoggio morale dei soci, appoggio che si esplica coll'intervenire almeno alle discussioni dei più importanti argomenti.

Questa associazione nello scorso anno diede ottimi risultati come rilevammo dalla relazione letta dall'egregio segretario prof. Turri e da quella del maestro direttore sig. Federico Cesarano.

Il corso ortopedico di ginnastica riuscì con grande soddisfazione non solo del dott. Giovanni Orsolato che pazientemente ebbe ad istruire i rachitici e serofolosi, ma più specialmente di questi ultimi stessi i quali provarono gli ottimi effetti della ginnastica regolarmente e con intelligenza a loro insegnata.

Il presidente cav. Carlo Maluta annunciando che fra breve sarebbero cominciate le esercitazioni del tiro a segno e del nuoto e che le passeggiate ginnastiche si faranno quanto prima, raccomandò ai soci maggior frequenza nella Palestra Comunale.

Furono rieletti a consiglieri i sig. Orsolato dott. Giovanni, Turri prof. Francesco, Ellero Lorenzo ed avv. Squarcina e in sostituzione dei rinunciati furono nominati i signori Guglielmo Putti-Rizzardi ed avvocato Antonio Marzolo; a revisori dei conti ebbero maggior numero di voti i sig. Avv. Viterbi e Giulio Drigo.

I due mariuoli. — Ricevo la seguente lettera che rincarise la dose a quanto l'altro ieri ebbi a scrivere; la pubblico girandola alle locali autorità: Signor Cronista,

Ho letto nel suo giornale dell'altro ieri di certa gente che va ad importunare nelle case; anzi nel P.S. si precisò di due individui, che girano a questo triste scopo spaventando in ogni modo e minacciando.

Ella accenna in specialità agli Eremitani; ma è ben naturale che i due mariuoli tengano come a campo delle loro prodezze anche altre località.

Io p. es. abito alle Zitelle, e propriamente ieri ho avuto la visita di

Questo improvviso mormorio aveva rotto il filo, che sembrava volersi legare, nelle idee del vecchio.

Egli avea prestato attenzione a ciò che passava al di fuori, poi il sguardo suo avea ripreso la sua immobilità vitrea, ed era ricaduto sulla duchessa, che gli sembrava di vedere sotto un altro aspetto.

Se a prima vista quella donna avea rivegliato in lui delle commozioni morte da lungo tempo; quelle erano già ricadute nell'oblio. Egli non la riconosceva più...

Fra le voci che si sentivano dal di fuori, s'innalzò quella imperiosa e grave del signor Williams. — Oguah! — egli gridò.

Il vecchio cadde ginocchioni, egli si stese sul tappeto, ed intuonò con voce sorda il canto monotono che abbiamo già descritto più di una volta.

La duchessa a passo penoso raggiunse il suo seggiolone e vi sedette. Ella avea dinanzi quell'uomo mezzo nudo, di statura gigantesca e la cui follia era evidente.

Nondimeno i suoi lineamenti restavano marmorei. Nessun sentimento faceva scomparire l'impassibile inerzia del suo volto. Lo spavento stesso erale scomparso.

Come se niente fosse, ella tolse dalla sua tasca della veste di seta, la sua scatola d'oro, ripetendo per la terza volta: — Giovanni Maria, fate l'elemosina a quest'uomo e mettetelo fuori.

Nello stesso tempo ella aspirava lentamente qualche grano di tabacco

due brutti figuri che ci scommetterei essere quelli cui Ella accenna. Lascio a parte gli impropri e le minacce di cui essi coprirono me e una mia figlia perchè rifiutammo di fare ad essi l'elemosina. Se avesse udito il frasario! Lo lascio immaginare ai suoi orecchi che immagino casti. (Grazie tante!).

Faccia quanto crede di questa mia, e mi creda

Un'assidua sua lettrice
(Segue la firma).

La salute del Prof. Marzolo. — Passò la notte come il giorno discretamente calma e con minori sofferenze. Le condizioni dei visceri ammalati si mantengono meno allarmanti come da qualche giorno.

Superstizioni. — Succedono in pieno anno 1880 nella civilissima Padova e non sono perciò meno degne di osservazione e di storia!

Presentavasi giorni addietro in una famiglia della città una donna, benissimo vestita, chiedendo urgentemente di parlare colla padrona.

Ammissa alla sua presenza ne seguiva il seguente dialogo:

— Sono cameriera della famiglia...

— In che cosa posso servirvi?

— Il figlio dei miei padroni trovasi affetto del mal caduco.

— Ebbene! ciò mi dispiace, ma non mi riguarda.

— Per ottenere perfetta e pronta guarigione si deve comperargli una chiavetta da appendergli al collo!

— Che chiavetta? Non hanno denari i suoi padroni?

— Sì; ma perchè riesca miracolosa è necessario che la chiavetta sia comperata con denari presi ad elemosina.

— Ah! ah!

— Ella ride! Dunque non è cristiana?

E qui la cameriera uscì in una salva di impropri da non ridirsi contro quella signora!

Quasi quasi si vorrebbe dire che si trattasse di una truffa in cui si fosse abusato del nome di una onorevole famiglia; ma ce ne sono tante delle superstizioni che il dubbio in molti può rimanere istessamente.

Per parte nostra vogliamo credere in ogni modo che si tratti di truffa!

Bottega aperta. — In Via del Sale era rimasta aperta una bottega per dimenticanza. Le guardie di P. S. se ne accorsero e ne avvisarono il padrone; nulla fortunatamente vi era stato rubato.

Teatro Concordi. — L'impresa ci avverte che questa sera ricorrendo l'anniversario del re, il teatro sarà illuminato a giorno e precederà lo spettacolo la Marcia reale eseguita dalla Banda cittadina.

Si rappresenterà *Don Checco*.

Lo spettacolo comincerà alle ore 8 e mezza precise.

tenendo in mano la scatola aperta.

Si era operato nel vecchio un cambiamento straordinario. I di lui occhi si aprirono e fissarono avidamente la scatola. Egli era mezzo sollevato; egli si teneva sulle ginocchia e sulle mani, col collo teso in avanti in atto di slanciarsi. Il suo canto cessò; le sue labbra agitate convulsivamente, parlavano senza produrre alcun suono. Una misteriosa potenza sembrava arrestare i capricci della sua follia e concentrarli su di un unico oggetto. Era là come un lupo che guarda la sua preda e finge accarezzarla.

— Oguah! — gridò Williams nella corte.

Come sempre quella voce scosse violentemente il vecchio, ma non cambiò il corso della sua fantasia.

Egli si trascinò sul tappeto avvicinandosi alla duchessa a gradi insensibili. Poi, quando fu a portata, strappò la scatola d'oro dalle mani della vecchia dama, mettendone un grido selvaggio.

Poi saltellò ancora per la camera, innalzando il suo trofeo sopra la testa con un trionfo insensato.

La duchessa non avea ancora aperta la bocca, che già egli era scomparso, lanciando dietro a sé un urlo di gioia.

A quel grido, Berta lasciò la finestra; ma ella non vide che il battente della porta che ricadeva....

Il vecchio dopo sortito dalla camera si tacque.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Brunorini ci lascia. — Martedì essa parte per Treviso.

— Annuncio fin d'ora che nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì della settimana santa il cav. Cesare Rossi darà in questo teatro tre straordinarie rappresentazioni, fra cui la novità drammatica del giorno: *Il figlio di Coralia*.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 14 alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Mazurka — *L'ingenuità* Serato

2. Sinfonia — *Sumotivi Belliniani* Donizetti

3. Duetto — *Semiramide* Rossini

4. Valzer — *Stelle cadenti* Strauss

5. Gran finale — *Il Poltuto* Donizetti

6. Marcia.

Una al di. — Bernardino è al teatro, alla rappresentazione dell'*Orphée aux Enfers*.

— Ma che musica è questa? — esclama ad un tratto, come disgustato.

— Penh! musica francese...

— O perchè non la traducono, allora?

Collettine dello Stato Civile del 10

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Morti. — Franco-Massarò Teresa fu Sa te, d'anni 58, casalinga, vedova — Giacomazzi Lodovica fu Giovanni, d'anni 70, filatrice nubile. Tutti di Padova.

Giacometti Giacomo fu Vincenzo, di anni 51, fruttivendolo, coniugato, di Ponte S. Nicolò.

Campazzo Antonio di Giovanni, di anni 18, villico, celibe, di Volta Barozzo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8.

Don Checco, Opera.

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8.

Frine, Commedia — *M. Graffigny e il suo finimondo*, parodia comico musicale.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 13 marzo 1880

VENEZIA 30—53—57—71—83

BARI 17—47—60—26—87

FIRENZE 70—49—30—44—11

MILANO 75—3—86—44—54

NAPOLI 87—37—13—65—69

PALERMO 12—14—30—77—9

ROMA 66—11—87—85—17

TORINO 59—67—77—60—50

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 6 10.

Rendita Italiana — 91.00.

Pezzi da 20 franchi — 22 44.

Doppie di Genova — 87 80.

Fiorini d'argento V. A. — 2 37.

Banconote Austriache — 2 38.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio

00.— Da Pistore nuovo, 34.50 Mer-

VIII

Il gran capo

Biot ritornò poco dopo. Egli trovò Berta al suo posto presso la duchessa vedova. Nella camera non vi era cosa che potesse indicare quello ch'era successo. Tutto era in ordine.

La duchessa vedova tremava sul suo seggiolone. — Ella si provava di parlare, ma non poteva riuscirci. Era molto vecchia. — Il colpo che l'era toccato, era il più terribile che potesse attendersi in questo mondo.

Ella non avea che una memoria... una sola volta, qualche cosa di simile ad un cuore, avea battuto nel suo petto. Quella scatola, o piuttosto il ritratto ch'essa richiudeva, compendava tutta la sua gioventù, tutta la sua felicità... Era la reliquia di un delitto; ma la duchessa non sentiva rimorso. Ella non avea più niente... si sentiva sola — era rimasta come colpita da un fulmine. L'ultimo avanzo di vita ch'era in lei, tutto si paralizzava. Né Biot, né Berta non poterono sapere ciò ch'era successo.

La corsa di Biot era stata inutile; egli non avea potuto raggiungere Desart, il quale, secondo la nostra opinione, era caduto in alcuno di quei buchi che s'incontrano sul cammino delle genti ubbriache, per le cure espresse del Dio speciale che veglia sul loro destino.

(Continua)

cantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 33.40.

Granoturco: — Pignoletto 27.50 — Giallone 26.50. Nostrano 26.00 — Forastiero 22.25. — Segala 24.75 — Sorgo rosso 00. — Avena 25.00.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

Si legge un decreto del Tribunale, con cui:

Vista l'impossibilità di terminare per il giorno 20 il processo contro il prete De Mattia e coimputati, che fino dal 3 febbraio tiene occupata la V.ª Sezione del Tribunale.

Visto l'art. 108 del Regolamento Giudiziario.

Decreta che la detta Sessione tenga udienza straordinaria nei giorni consecutivi al 20, meno i festivi, del 21, 25 e 28.

L'udienza di ieri fu assorbita dalla discussione dei periti, che è molto importante.

Tre periti dell'accusa rispondono che le due impronte di ceralacca nera esistenti sulla lingua di carta della estrazione del 28 maggio portanti l'una lo stemma municipale, l'altra le iniziali della Prefettura, sono false, perchè prodotte con suggelli diversi da quelli onde i periti cavarono le impronte autografe della terza impronta. Solo quella dell'Amministrazione del Lotto essere vere.

Il perito della difesa oppugna dicendo che le differenze sono effetto di accidentalità, di impressioni ottiche.

I periti dell'accusa sostengono la loro tesi adducendo quale prova che le impronte delle estrazioni precedenti sono tutte autografe.

Qui s'impegna una lunga discussione, essendo questa la prova fondamentale del processo che implicherebbe anche la complicità di qualche impiegato dell'Amministrazione del Lotto.

L'imputato Bruno è assente; contro di lui si procede in contumacia.

Corriere della Sera

Il Secolo ha da Messina:

Ieri si celebrò l'anniversario della morte di Mazzini, con una numerosa adunanza di democratici, sotto la presidenza del dott. Pancaudi. Questi riassunse brillantemente le dottrine dell'immortale patriota. Furono inviati telegrammi all'adunanza in Genova, a Saffi, a Campanella. Anche le loggie massoniche riunite fecero la solita commemorazione.

— Telegrafano da Trieste:

Su tutte le mura della città sono affissi centinaia di cartelli orlati di nero con la scritta: *alla memoria di Giuseppe Mazzini*.

La polizia spiega un rigore ed una attività straordinaria. Furono perquisite le abitazioni di parecchi patrioti, e gli stabilimenti tipografici. Vari arresti vennero eseguiti. Fu sequestrato l'*Indipendente*.

— Telegrafano da Berlino:

Il cancelliere Bismarck fece riunire gli atti diplomatici, i quali provano la politica ostile della Russia contro la Germania.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 13.

Friscia interroga sul sistema del governo francese che sottopone ad una tassa ed alla propria polizia marittima le navi con bandiera italiana che esercitano la pesca del corallo in Algeria, sebbene in mare libero.

Cairolì riservasi di rispondere dopo le interrogazioni e le interpellanze che si stanno svolgendo sopra la politica estera.

Farini annunzia l'on. Catucci, deputato di Bitonto, essere morto in Napoli il 12 corr., commemorandone la perizia nelle scienze giuridiche — lo spirito liberale ed operoso, preparatore dei nuovi tempi fino dal 1843 —

i suoi palimenti e la modestia onde meglio abbellì le sue virtù pubbliche e private. Dal sentimento degli amici e dal dolore della Camera egli desume una parola di simpatia e di compianto e la manda alla vedova ed ai figli in segno del grande desiderio che lascia il defunto fra i suoi colleghi. (*benissimo*).

Melodia, Della Rocca e Cairolì, come amico e come presidente del Consiglio, si associano al presidente della Camera, rilevando i pregi di mente e di cuore accompagnati da modestia — *Della Rocca* propone che la Camera esprima il suo cordoglio alla famiglia e la proposta è approvata.

Proseguesi la svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

Vollaro svolge quella sull'arresto di italiani in Abissinia, sulla tutela di essi nelle missioni scientifiche, e circa gli intentimenti del Governo nell'intervento con le altre Potenze a regolare la questione finanziaria egiziana. Quanto all'arresto di italiani in Abissinia, dice trattarsi di un fatto compiuto, del quale non è più da occuparsi. Passa quindi a parlare dei viaggiatori italiani in Africa e più specialmente del possesso preso da essi della baja d'Assab. Rileva dove il Governo mandarvi un rappresentante italiano che protegga la scienza, talchè questa traducasi poi in benefici risultati pratici. Fa poi la storia della nostra Colonia in Egitto, narrandone la grande influenza ed operosità, che rimase vittoriosa finchè ebbe a fronte soltanto le altre Colonie europee, ma, quando queste furono aiutate dai rispettivi Governi e la italiana fu abbandonata dal proprio la sua influenza scemò. Mostra la condizione degli italiani in Egitto quando la Sinistra salì al potere e come, ottenendo il controllo del Debito pubblico, riacquistasse parte della sua influenza, che non progredì maggiormente perchè la Sinistra si vale di uomini non suoi e che cospirano a farla sfuggire. Se nelle ultime combinazioni l'Italia ebbe una battaglia perduta, la perdetta con altre Nazioni. Conchiude rimproverando alla Destra di non aver saputo usufruire della politica piena e facile, che precedette il 1876, per ravvivare l'influenza italiana in Egitto. Non sa quale altra politica interna ed estera vorrebbe oggi seguire la Destra, a meno che non intendesse tornare al passato, ma non crede ciò perchè anche i suoi avversari di oggi furono già suoi compagni di agitazioni.

Umans svolge la sua interrogazione sulla politica che il Governo finora, seguì e seguirà per promuovere gli interessi nazionali nell'Africa settentrionale. Si duole che perdurino le cause dell'emigrazione italiana ed anzi aumentino. Perciò appunto incombe al Governo maggior dovere di accompagnarla ovunque con la sua sorveglianza e protezione. Nota che da qualche tempo l'emigrazione si dirige anche ad alcune regioni africane e crede sarebbe utile prescegliesse quelle dipendenti da Tunisi adducendo le ragioni politiche e commerciali. I nostri connazionali, da tempo residenti in quella Reggenza, potrebbero aiutare efficacemente l'emigrazione se il Governo italiano, con adatta politica, sapesse maggiormente cattivarsi le simpatie della Reggenza, presso la quale già godeffe grande credito, che è ora scemato. Ragiona della Convenzione che la Reggenza stipulò con governi europei per regolare le sue finanze; lamenta che la preponderanza francese negli ultimi tempi nuocesse agli interessi italiani ed a quelli di altre nazioni. Parte di colpa in questo fatto spetta al Governo che trascurò le istituzioni nostre colà esistenti, nè le soccorre in guisa da mantenerle fiorenti. Domanda infine se il Ministero intenda, con azione più energica e proficua, aiutare la impresa dei nostri connazionali in quelle regioni.

Friscia svolge l'interrogazione annunciata in principio di seduta. Rammenta l'eguale interrogazione che si fece l'anno scorso da *Della Rocca* sopra lo stesso argomento e le dichiarazioni del ministero di aprire negoziati con la Francia per rimediare ai danni che dallo stato di cose lamentate derivano alla nostra marineria di pesca. Non costandogli i risultati ottenuti, chiede informazioni e in ogni caso prega in ministro di prendere a cuore tale nostro gravissimo interesse. — Si rinvia la discussione a lunedì.

Navelli interroga su atti compiuti nell'esercizio delle proprie attribuzioni da sindaci ed amministrazioni municipali in provincia di Terra di Lavoro. — L'interrogazione è rimandata al bilancio dell'interno.

Panattoni, stimando conveniente non intralciare la discussione del bilancio in corso, chiede il rinvio al 20 della sua interpellanza sulle condizioni della Banca Toscana, fissata per lunedì. La Camera acconsente.

Minghetti insta si prenda in considerazione, senza ch'egli la svolga, la legge proposta da lui e *Luzzatti* per regolare il lavoro delle donne e fanciulli nelle officine.

Miceli e *Depretis* consentono, e *Depretis* aggiunge il Ministero stare elaborando una legge per lo stesso scopo.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge di *Minghetti* e *Luzzatti*.

Corriere del mattino

Nella commissione parlamentare per la fillossera vi sono due correnti: una parte dei commissari vorrebbe la distruzione inesorabile delle viti; l'altra vuole la cura delle viti inferme, restringendo la zona di sorveglianza. La commissione stessa rimandò le proprie decisioni a dopochè avrà udito il ministro di agricoltura e commercio.

— Sua Maestà il Re invierà al Sovrano d'Abissinia alcuni splendidi doni accompagnati da una sua lettera autografa per il recapito della quale verrà dato speciale incarico ad uno dei membri della nostra Società geografica.

— La *Lombardia* ha da Roma:

Nell'adunanza della Destra che si terrà lunedì verrà deciso se l'opposizione in seguito all'interpellanza politica estera debba presentare una mozione di sfiducia.

— Come abbiamo altra volta annunziato, verso la fine dell'anno corrente il tunnel del Gottardo sarà in grado di dar passaggio alle messaggerie. L'inaugurazione definitiva della strada ferrata sarà alquanto ritardata dalla costruzione delle gallerie elicotrali; nondimeno è certo che al 1° luglio 1882 la grande opera sarà interamente compiuta e che il commercio comincerà a trarne frutto.

— Scrive la *Capitale*:

Smentita la notizia inventata che al Campidoglio fossero portati nastri con iscrizioni irredentiste, si inventò che vi fossero nastri con titoli di associazioni repubblicane.

Anche questa è una menzogna. Nessun nome di associazione repubblicana era scritto sui nastri delle corone, e le iscrizioni sono quelle tre sole che ieri abbiamo pubblicato.

Chi si è messo fuori della legge, dunque, è il governo.

UN PO' DI TUTTO

Un comune in fiamme. — Ieri l'altro un gravissimo incendio si è sviluppato in Filotino piccolo Comune del circondario di Frosinone.

Il vento e la qualità dei tetti formati in gran parte di legnami contribuirono facilmente ad estenderlo a tutta la parte superiore del paese che è rimasta completamente incendiata. Per buona sorte non si ebbero a deplorare vittime e ciò in gran parte è dovuto all'eroismo spiegato dai carabinieri.

Però circa 600 individui sono rimasti senza tetto e senza mezzi. In parte furono ricoverati nelle chiese ed in parte accampati. Il municipio essendo poverissimo è impossibilitato a sovvenire i bisognosi più urgenti. Si spera nel governo e nella provincia. Infatti si annuncia che il ministro dell'Interno ha inviato telegraficamente un primo sussidio di qualche migliaia di lire.

Grave ribellione. — Un deplorabile fatto accadde domenica scorsa a Cologne in quel di Brescia. Verso le ore 11 di notte due carabinieri della stazione di Rovato di servizio a Cologne, si imbattono in alcuni contadini venuti fra loro a contesa. Avvicinatisi li esortarono ad acquietarsi ed a ritirarsi ciascuno alla propria casa. Per un momento la lite sembrò acquietarsi ma poi i litiganti, invece di separarsi fecero causa comune contro i carabinieri che attaccarono a viva forza tentando disarmarli e scagliando contro di essi grossi ciottoli e cercando di ferirli colle ranche. La lotta erasi impugnata a tal punto che quei forsennati esternarono il proposito di uccidere i due carabinieri, che so-

prafatti dal numero e dalla ferocia degli assalitori trovavasi ridotto a mal partito.

Uno anzi era stato atterrito e correa imminente pericolo di vita; quando per fortuna giunse in rinforzo un altro carabiniere che visto il pericolo dei compagni estrasse la sciabola e cominciò a tempestare di fendenti gli assalitori che ad un simile attacco credettero bene darsi alla fuga. Furono fatti parecchi arresti; altri sono ancora latitanti. Il fatto ha destato nel paese triste impressione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Finora sembra certo che il governo non presenterà alcuna nuova redazione dell'articolo 7° sullo insegnamento superiore, e non interverrà allorchè il Senato lo discuterà in seconda lettura. Riguardo all'interpellanza progettata alla Camera il governo sembrerebbe disposto ad accettare un ordine del giorno che gli lascia la cura di regolare la situazione delle congregazioni religiose ispirandosi alle leggi esistenti.

CARLSRUHE, 12. — Il granduca non accettò le dimissioni del ministro Stoos-er.

VIENNA, 12. — La Camera discute gli articoli sulla ferrovia dell'Arberg.

LONDRA 13. — Gladstone annunziò che Derby si è unito definitivamente al Partito liberale. — Il *Daily News* ha da Vienna che la insurrezione nella Rumelia aumenta. Tremila insorti si sono trincerati. Il Comandante di Hermanli li attaccherà.

VIENNA 13. — Ieri il generale in ritiro bar. Prohaska e certo Krihammer furono arrestati per avere illegalmente ottenuto, e quindi venduto, una concessione per fondare una Casa di giuoco a San Marino.

BERLINO 13. — La commissione del Reichstag approvò l'art. 1. del progetto militare con una modificazione che fissa la cifra di 427,274 soldati sotto le bandiere in tempo di pace invece dell'uno per cento sulla popolazione.

La Germania annunzia che il Papa esprime all'Arcivescovo di Colonia la sua riconoscenza per la spiegazione pubblicata sulla Enciclica riguardante i socialisti. Il Papa esprime il vivissimo desiderio di vedere che la pace ecclesiastica ritorni presto in Germania, dichiarando che da parte della Santa Sede tutto si farà per stabilire l'accordo fra lo Stato e la chiesa.

VIENNA 13. — La Camera approvò il progetto per la ferrovia d'Arberg.

ROMA 13. — Un Decreto ordina il trattamento contumaciante per le provenienze dal Brasile, essendosi la febbre gialla manifestata a Rio Janeiro a Santos.

Un Decreto nomina Tamajo prefetto di Girgenti e Gentili prefetto di Reggio d'Emilia.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ispezioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso - Vicenza al 5 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le

qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente caccolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 al 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1946)

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

Borgo Codalunga, N. 4759.

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra Bottega.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2444

A VVISO

Pronta d'affittarsi una casa civile in tre piani composta di molti locali, con adiacenze di stalla per quattro cavalli, rimessa, fienile, giardino, corteo pozzo d'acqua perfetta, posta a Santa Sofia, riviera sinistra, al mezzogiorno, al civ. n. 3115. Per trattare e vederla rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità, Piazza Pedrocchi o dal proprietario a Dolo dott. Ernesto co. de Götzen. 2154

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'umano destino. Tutti magnetizzatori. Oracolo della Fortuna. Gioco del lotto. Consigliere del bel sesso. Gioco delle dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibille. Apparato dei Sacerdoti Osmani e Bedredin, illustr. da 36 tavole, 2 lib. Editi da F. Mammi, Milano, Via Durini, N. 31. Vendibili all'amministrazione del *Bicchigione* a L. 3 all'uno.

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchigione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaletto nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso, giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendone prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incamodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio provarsi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
 « In fede di che rilascio il presente. »
Lorenzo Dott. Barzoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1876. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARETTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali afferzioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non larda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ognì anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di due, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento



ELEXIR DENTRIFICIO

ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti

DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alto. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potente gengivaro.

L'ELEXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiane L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Longega, Venezia — In Padova alla farmacia Ulma, Via S. Francesco. 2079

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wornld di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo Specifico Victor Treille. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St. Etienne (Lora)

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via delle Sala, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie CORNELIO, PLANERI, MAURO.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

Partirà il 20 Marzo 1880 per Rio Janeiro

IL

VAPORI PAMPA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2141